Giovedì 4 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 263
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 127.50 Semestre » 63.75 Trimestre » 34.40

CRONACA PROVINCIALE

DAL GORIZIANO

GORIZIA

Per lo scampato pericolo del Duce

Stamane, alla sezione penale del nostro Tribunale, all'inizio della udienza, il Presidente dott. cav. Molinari con appropriate parole si unì al giubilo della Nazione tutta per lo scampato pericolo del Duce, ed alla esacrazione per l'attentatore e per coloro, che inconsci delle conseguenze di atti così nefandi, eccitano menti squilibrate a compierli, vilmente trincerandosi dietro le tenebre della più bassa società. I. P. M. cav. Miglietta si unì alle parole del Presidente e si augurò che il Duce venga come sinora, sempre risparmiato dalla Divina Provvidenza perchè l'Italia possa ercorrere imperturbata la strada segnata, e quale potenza imperiale. L'avv. Leonardo Vinci a nome suo e per il Sindacato fascista degli avvocati e procuratori di Gorizia, si associò alle parole dei due magistrati e formulò callorosi auguri che l'Italia possa in breve, sotto la guida saggia di Benito Mussolini seguire il suo destino ed avere nel mondo il degno posto che le spetta.

Cade dalle scale e si frattura il cranio

Ieri sera, della Croce Verde, fu ricoverato di urgenza al nostro Ospedale comunale, tale Pompilio Malero, di 35 anni, abitante in via S. Pietro, il quale presentava la frattura della base cranica. Subito soccorso dal medico di turno, fu ricoverato nel reparto chirurgico con prognosi riservata. Il ferito, causa le sue condizioni gravissime, non è stato interrogato sulle cause della disgrazia; ma i famigliari riferirono che il Malero, mentre saliva le scale per recarsi in camera, posto un piede in falso, era precipitato al suolo, svenuto.

Un altro che si fracassa il cranio

A causa dell'umidità che regna nelle case per il cattivo tempo, stamane il contadino Mattia Vavadiav, di 51 anni, da S. Andrea, mentre scendeva le scale di casa sua cadde ruzzolando di alcuni scalini, riportando una vasta ferita alla nuca. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale comunale, venne ricoverato di urgenza, presentandosi il caso grave in seguito alla frattura della base cranica. I medici disperano di salvarlo.

Si frattura una gamba

Percorrendo la strada che conduce a Salcano, l'operaio Giuseppe Schojer di Antonio, abitante in via Orzoni, scivolò e cadde, senza poter rialzarsi. Fu soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale Comunale. Aveva riportato la frattura della gamba destra. Guarirà in sessanta giorni.

Fulmine incendiario

A Sagrado, la baracca della ditta Maier e Lipman, appaltatrice dei lavori di costruzione dell'acquedotto, fu ieri sera colpita dal fulmine. Si sviluppò immediatamente il fuoco che distrusse la baracca e rovinò il materiale depositatovi. A nulla valsero i soccorsi dei volonterosi affrettatisi sul posto. I danni ammontano a circa 30 mila lire.

Inosservanza della legge sul lavoro

I carabinieri di Merna avevano avuto sentore che da alcuni proprietari di calzaturifici non veniva osservato il decreto riguardante il lavoro delle donne e dei fanciulli, che erano obbligati a rimanere al lavoro dalle ore 7 del mattino fino alle 21, con un'ora appena di libertà, e cioè per recarsi a prendere i pasti. Fecero perciò un sopraluogo e constatato che effettivamente quanto era stato loro riferito corrispondeva a verità, elevarono regolare contravvenzione ai seguenti proprietari: Antonio Marusic, Giovanni Nemec, Andrea Colar e alla ditta Trampus e Kotulj

CORTE D'ASSISE
Due gravissime condanne: una all'ergastolo, l'altra a 30 anni
Gesta brigantesche

(3). Oggi, è stata iniziata la nuova sessione di Assise, con una causa gravissima.

La Corte è così composta: presidente, cav. uff. dott. Ferri, assistito dai giudici cav. dott. Marassovich e cav. dott. Caneva; Procuratore generale sostituto, dottor cav. uff. Dessy cancelliere, sig. Antonio Latman. — Difensore, avv. Stecchina. — Non si costituisce giuria, essendo gli imputati latitanti.

Il presidente, dichiarata aperta l'udienza, passa direttamente ad esaminare gli atti della causa.

Gli accusati sono due: Miroslavo Skok detto Mirko di Gasparre, d'anni 27, da Roditti e Lorenzo Jeuk di anni 26, da Ospo. Ed ecco i capi d'imputazione:

1) di avere in correità fra loro, con minaccia di ucciderla con le rivoltelle onde erano armati, costretto Maria Michele a soffrire ch'essi la derubassero di lire 1500 in denaro e vari oggetti d'oro per un valore complessivo di lire 10.000.

2) di avere perpetrato simile rapina in danno di Francesco kadric, cui colsero il portafoglio contenente lire 153;

3) di avere ucciso a colpi di rivoltella certo Francesco Birsa, per assicurarsi il profitto dei loro crimini e per sopprimere un testimonio delle loro gesta brigantesche;

4) di avere sparato contro il brigadiere dei Reali carabinieri Giovanni Picchi, al fine di ucciderlo, vari colpi di rivoltella, causandogli lesioni che furono causa unica della sua morte avvenuta nello stesso giorno: e ciò, in causa delle funzioni che il brigadiere esercitava;

5) di avere, nella medesima circostanza di tempo e luogo esploso parecchie rivoltellate contro il carabiniere Giovanni Maria Tedesco, al fine di ucciderlo a causa delle sue funzioni, senza ferirlo, ma compiendo tutto quanto era necessario alla consumazione del delitto, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Tutti questi delitti i due imputati perpetrarono nei giorni 9 e 10 agosto 1921. Sono inoltre imputati di porto d'armi.

I fatti

sono così ricostruiti dall'accusa:

Il 9 agosto 1921, a Rifemberga, quattro individui mascherati penetrarono nell'abitazione della ostessa Maria Michele. Saliti nelle stanze superiori, dopo di avere ridotto all'impotenza la proprietaria e i famigliari, due di essi fecero bottino di denaro e di gioielli, mentre gli altri due, nascosti nella cantina, facevano il «palo». Uno di questi, visto che tale Francesco Kodric cercava di entrare nell'esercizio, per prendere un quarto di vino, lo prese per le spalle e lo trasportò di peso nel locale, dove lo minacciò di morte se avesse osato parlare e lo derubò del portafoglio, contenente 153 lire. Compiuta la grassazione, i quattro rapinatori, cercarono di uscire in istrada, dove s'imbatterono nel povero Francesco Birsa, che allora ritornava colle bestie dal pascolo. Il disgraziato fu spento con due fucilate.

I carabinieri, saputo della tragedia, si misero sulle traccie dei grassatori che furono trovati in un'osteria a Scopo. Identificati, furono invitati a lasciarsi perquisire, ma i ribaldi, come ad un cenno convenuto, estrassero le rivoltelle spianandole contro i carabinieri, colpendo gravemente il brigadiere Giovanni Picchi che cadde riverso al suolo, in una pozza di sangue. Il carabinieri Giovanni Maria Tedesco, vedendo cadere il proprio superiore, indietreggiò e impugnato il moschetto, fece partire alcuni colpi, uccidendo due di essi, fatto a sua volta bersaglio di colpi di rivoltella che lo sfiorarono soltanto, senza ferirlo gravemente. Vista la mala parata, i due grassatori superstiti, si misero a correre precipitosamente per la campagna, inseguiti dal carabiniere, che sparando un altro colpo, feriva uno dei fuggiaschi a una gamba. Però, data l'oscurità, i ribaldi riuscirono a dileguarsi e a darsi alla latitanza, venendo successivamente identificati per gli odierni imputati.

Il dibattimento

All'odierno dibattimento, furono udite le parti lese e i testimoni, fra cui la vedova del Birsa che racconta di avere visto il marito ormai boccheggiante, ma di non avere assistito alla scena.

Giovanni Tedesco, ora brigadiere a Plezzo, narra la violenta scena avvenuta all'osteria di Scopo, dove rimase mortalmente ferito il brigadiere Picchi, ed egli dovette da solo sostenere un conflitto armato coi briganti, uccidendone due e ferendo uno dei fuggitivi.

Maria Michele, parte lesa, racconta, con evidente emozione la rapina subita ad opera dei quattro malfattori e come uno di costoro, mentre l'altro frugava nei cassetti e nei cassettoni, le aveva puntato la canna della rivoltella alla tempia, minacciandola di morte se avesse profferito verbo.

Francesco Kodric, racconta il fatto del sequestro personale subito ad opera dei ribaldi, dai quali, mentre egli si recava all'osteria, fu brutalmente afferrato e rapinato. Seguono altri testi d'accusa di secondaria importanza.

Il P. M., in una robusta requisitoria, dopo di aver esaminato oggettivamente le risultanze processuali, chiede che ai due malfattori latitanti sia inflitta la pena dell'ergastolo per lo Skok, e della reclusione per anni 30, per il Vouk data la sua minore età al momento del fatto.

L'avv. Stecchina, con un brillante arringa cerca di sminuire la colpa dei due imputati, mettendo in rilievo che i fatti vennero alla luce soltanto attraverso le pezze processuali, ma che non si potè procedere all'esame dei grassatori. Si rimette alla clemenza dei giudici.

Dopo breve deliberazione, il presidente cav. uff. Ferri, pronuncia sentenza colla quale condanna lo Skok alla pena dell'ergastolo con dieci anni di segregazione cellulare; e il Vouk a 30 anni di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare.

Il prossimo processo verrà tenuto venerdì, in confronto di due donne, imputate di infanticidio, in correità fra di loro.

Dal Friuli Centrale

GEMONA

La Fiera dei Santi

La pioggia incessante aveva fatto prevedere sino da domenica che il tanto atteso mercato (il maggiore dell'anno) sarebbe mancato.

Difatti, il tempo si mantenne minaccioso fino verso le dieci del mattino, e poi l'acqua si riversò a catinelle, provocando la fuga di tutti. I girovaghi che erano convenuti a fermare il posto sino da domenica, dovettero in gran furia.... calare le saracinesche ed il mercato finì.

Se ci fu alcuno che fece affari, furono gli osti che si videro improvvisamente invadere i locali.

Non c'è che dire: Gemona quest'anno è molto sfortunata, perchè quasi tutti i mercati dell'anno sono stati mancati causa il tempo, ed il commercio locale ha risentito un danno enorme, accresciuto anche da altre cause consomiglianti.

BUIA

Graduatoria per un concorso

L'altra mattina, sotto la presidenza del Sindaco, si riunì la Commissione per la graduatoria al posto di impiegato d'ordine, come da concorso bandito regolarmente. Il lavoro della Commissione però fu facile e breve perchè unico concorrente è il signor Ismaele Barnaba.

Società Tiro a Segno

Nel pom. di domenica nella Sala Comunale, presenti 50 soci, si costituì la Società del Tiro a Segno di Buia. Alle cariche riuscirono eletti i signori: Vidoni dott. Ottavio, Renato Barnaba, Savonitti Matteo e Venchiarutti Vittorio.

OSOPPO

Pro Balilla

Il signor Antonio Faleschini, nostro amato podestà, sempre primo a dare per ogni sana istituzione, oltrechè il suo vivo interessamento ed appoggio morale, il suo contributo materiale, ha fatto prevenire alla locale Sezione del Fascio lire 25, quale prima offerta personale pro opera Balilla.

Nel mentre segnaliamo la nobile offerta, ci auguriamo che l'esempio del primo cittadino abbia a trovare molti altri imitatori, in modo che la numerosa schiera dei piccoli Balilla saggiamente guidata da quell'anima di vero educatore che è il Direttore Didattico Don Valentino Pellegrini, e che presto sarà ufficialmente costituita, non abbia nulla ad invidiare alle già tanto ammirate schiere del nostro Friuli.

Nell'anniversario della Cerimonia del Monte Festa

Ricorrendo oggi, 4, l'anniversario della Cerimonia del Monte Festa il Podestà ha inviato la seguente lettera al capitano Noel Wunderling:

«Nel giorno anniversario della solenne e patriottica cerimonia per la rievocazione dell'epica difesa del Monte Festa (cerimonia cui prese parte in ispirito tutta la Nazione), a nome della Cittadinanza Osoppana invio a Lei Eroe Comandante del Forte ed ai Suoi fidi Commilitoni l'espressione della più sincera e riconoscente ammirazione.

Con distinti saluti e con ossequio, il podestà».

Commemorazione nelle Scuole

Martedì, nelle Scuole è stato commemorato agli alunni l'attentato contro S. Ecc. Mussolini, e il M. don Pellegrini ha parlato del pittore Domenico Fabris, di cui ricorre il 25.o anniversario della morte.

FAGAGNA

Per la salvezza del Duce

Fagagna silenziosa ed operosa ha avuto significative manifestazioni di fede fascista in occasione del vile attentato alla sacra persona del Duce amatissimo. Tutti gli edifici pubblici e privati del centro e delle frazioni si sono ornati del tricolore e la sera il Municipio ed alcune case signorili erano riccamente illuminate.

Ieri, nell'ora di ricreazione, nel cortile della scuola, il maestro Galfano ha parlato con calda foga a tutti gli alunni del capoluogo, in presenza del Corpo Insegnante e di molto pubblico, stigmatizzando con parole roventi l'insano e criminoso atto.

Il maestro Galfano, ascoltato con religiosa attenzione, coronò il suo discorso invitando i bambini a dimostrare il loro amore a Benito Mussolini iscrivendosi in massa nel gruppo Balilla di prossima formazione. Furono cantati gli inni della Patria con grande entusiasmo dalle scolaresche.

TALMASSONS

Premiazione concorrenti per la Battaglia del grano

Domenica, in un aula delle Scuole del Capoluogo, con austera elevata cerimonia, furono consegnati i premi ai vincitori del concorso comunale per la maggior produzione granaria nell'anno agricolo 1925-1926. Presenziavano: la Commissione Comunale Granaria, presieduta dal signor Sindaco, ed il dott. Zanettini per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

I premiati, cui il sig. Sindaco rivolse parole di vivo compiacimento e raccomandazione di ben perseverare nella Battaglia iniziata, sono: 1. Sorelle Filaferro — 2. Zanin Giuseppe fu Giacomo — 3. march. Massimo Mangilli — 4. Miou Giovanni — 5. Dri Angelo fu Martino — 6. Turco Amadio fu Valentino — 7. Deana Lodovico fu Eugenio — 8. Fabro Giuseppe — 9. Toneatto Augusto e fratello — 10. Deana Giacomo fu Giov. — 11. Toneatto Pietro e F.lli — 12. Ganis Natale e F.lli — 13. Antonlali F.lli — 14. Cossaro Edoardo — 15 Cossaro Gioacchino.

Con gesto generoso il march. Massimo Mangilli destinava il premio assegnatogli di lire 100 al Comitato Pro Parco della Rimembranza di Flumignano.

Nell'occasione il dott. Zanettini tenne ai numerosi agricoltori convenuti una breve conferenza sui metodi più razionali per la coltivazione del grano.

A quando il telegrafo

Da parecchi mesi il materiale necessario per l'impianto del telegrafo in questo Capoluogo è già approntato e giace presso questo ufficio postale in attesa d'essere posto in opera. Che cosa si aspetta? Alla Direzione delle Poste di Udine la risposta.

Bandiera ai Combattenti

In questi giorni gli iscritti alla leva della classe 1906 hanno regalato la bandiera alla locale Sezione ex Combattenti. I preposti alla detta Sezione porgono agli offerenti il loro grazie più sentito.

GRIMACCO

Al Camposanto

Vivo compianto ha destato la morte del nostro segretario comunale sig. Luigi Primosig, i cui funerali sono ieri riusciti una grande dimostrazione di affettuosa stima. Oltre a tutta la popolazione del Comune, vi erano le autorità, le scolaresche con bandiera, le rappresentanze dei comuni vicini. Molte le corone.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, pronunciarono brevi discorsi il dott. Bevilacqua, ed il segretario Conforti. Alla famiglia vive condoglianze.

MARTIGNACCO

Beneficenza

In morte del compianto sig. G. B. Spezzotti, il sig. Monino Massimiliano di Cereseto ha offerto lire 10 alla nostra Congregazione di Carità.

Anzichè abbellire si vuol rendere più brutto

Tutti si meravigliano che la Direzione della Tranvia Udine-San Daniele abbia ordinato di impiantare acacie sulla via Cividina, dalla fabbrica Delser fino al borgo di Zuriacco, levando la bellezza di quella via sia alla vista dalla fabbrica e di fronte alla sede della Cassa Rurale di Zuriacco. Il solerte ing. Cantoni, che tanto si presta per il buon servizio di questa linea, sarà tanto gentile da estirpare queste acacie? Farebbe contente anche le operaie del biscottificio Delser, le quali dicono che vogliono fiori e non spine!

Il nuovo Presidente del nostro Circolo Agricolo

Nella sua riunione di Domenica scorsa, il Consiglio d'Amministrazione di questo Circolo Agricolo nominò all'unanimità a suo Presidente l'avv. Eugenio Linussa, che viene così a succedere al benemerito e sempre ricordato cav. G. B. D'Orlandi.

Il dott. Linussa è pure Presidente dalla fondazione, cioè da oltre vent'anni, della locale Cassa Rurale, e, pure dalla stessa data, socio fondatore e Consigliere d'amministrazione del Circolo.

Gli amministratori dell'Istituzione che conoscono la sua perfetta competenza, e che hanno per anni, ed in tantissime circostanze, potuto apprezzare le sue rare doti intelettuali e morali, hanno affidato a veramente ottime mani la presidenza dell'Istituzione.

PORDENONE

Don Bosco

L'opera di «Don Bosco» anche fra noi sta ogni di più sviluppandosi ed aumentando i suoi benefici effetti. I lavori di costruzione del grande fabbricato prospiciente la via Grigoletti sono a buon punto.

Ed a proposito dell'opera benemerita che sta svolgendo questa magnifica istituzione nella nostra città gli articoli del «Giornale del Friuli» da qualche persona «interessata» con attacchi e critiche circa l'azione della «Don Bosco» a Pordenone; hanno provocato generale indignazione. In segno di protesta si è aperta una sottoscrizione pro costruendo grande Collegio Salesiano. Le offerte si ricevono presso il sig. Pietro Pollini he ha avuto per primo questa genialissima lodevolissima idea.

Cronaca della Carnia

VILLA SANTINA

La morte e i funebri di Francesco Zanier

Domenica mattina si è sparsa improvvisa in paese la notizia che «sior Checo Zanier» era morto. Tutti provammo un senso di vuoto e di cordoglio. Anima generosa, buono e cordiale con tutti, Francesco Zanier era ritenuto uno dei migliori uomini di Villasantina, della quale fu anche sindaco benemerito per diversi anni. Per la sua opera difficile e patriottica durante la guerra e nel periodo dell'invasione il Ministero della guerra gli concedeva la medaglia di benemerenza.

Oggi, giorno dei morti, la cittadinanza gli ha tributato solenni onoranze funebri alle quali ha partecipato, oltre che l'intera popolazione di Villasantina, numerosi amici ed estimatori venuti appositamente da Tolmezzo e dagli altri paesi della vallata.

Alle ore 14, sotto una pioggia persistente, si forma un lungo corteo al quale hanno partecipato le autorità comunale, le scuole di Villasantina e di Invillino con le rispettive bandiere. Numerose le corone: dei parenti, della sorella, del Comune di Villa Santina, della famiglia Puicher, della famiglia Masieri. Preceduta da clero, ecco la bara seguita dalla bandiera del Comune, con il podestà geom. Fabbro Oviedo, l'ex sindaco cav. Marco Renier, il segretario politico del fascio e dei combattenti sig. Mario Masieri, il segretario del comune dott. Catalano con tutto il personale dipendente. Il Direttore delle scuole prof. Romano Linussio, Arnaldo Venier, il Podestà di Lauco geom. Giovanni Santellani, il cav. Fausto Capitanio, l'ing. Paolo Masieri, il dott. Ernesto De Prato, il dr. Guido Masieri, Tita Brovedani, Filippo Zamparo direttore dell'Istituto Carnico di Credito, il rag. Giovanni Rinoldi, direttore della Banca Cattolica di Udine, filiale di Tolmezzo, Umberto Masieri, Pietro Zanussi, Gigi Cimenti, Pietro Gismano, Riccardo Floreanini, Vittorio De Prato, Pietro Rober, Zanussi Zoilo, Venier Antonio, Giacomo Zuliani, Carlo Venier, Puicher Tomaso.... e numerosissimi altri in lunga e folta colonna.

Dopo le esequie in chiesa la bara fu deposta al limitare dell'ingresso del tempio e tra il silenzio religioso e commosso della folla, il Podestà geom. Oviedo Fabbro ha pronunciato un affettuoso saluto all'estinto.

Compito doloroso (disse), e più doloroso ancora perchè, parlando egli per la prima volta in nome della cittadinanza, deve purtroppo farlo dinanzi alla bara di un amico, di un cittadino benemerito, che il destino volle troppo giovane rapire all'affetto dei suoi cari, di un uomo la cui vita si compendia in queste brevi e semplici parole: «Onestà, bontà, operosità sincera e disinteressata per il bene del pubblico. Ricorda che l'estinto fu Capo del Comune nel tormentato e laborioso periodo della guerra, nei giorni funesti della ritirata, nelle prime giornate liete ma faticose della vittoria; e che, durante la profuganza, benchè chiamato ai doveri militari, continuò l'opera di assistenza, di conforto, di notizie per i militari e le famiglie di nostra gente sparsa per tutta Italia, meritandosi dal ministero una medaglia di benemerenza. Ed anche ricorda come il compianto Zanier fosse un appassionato dell'agricoltura e insegnasse con la parola e con l'esempio come nel nostro paese, volendo, si possa adattare la coltura dei frutteti, la quale può diventare uno dei più forti cespiti che la nostra poca terra ci può dare. Chiuse con la promessa che il ricordo di Francesco Zanier sarà conservato a lungo dalla nostra popolazione riconoscente, la quale farà tesoro del suo esempio; e con parole del più vivo cordoglio. Ai famigliari, dice, sia di lenimento al dolore profondo il tributo di affetto e di riconoscenza ch'egli esprime a nome di tutta Villasantina.

Gli segue l'ultimo sindaco di Villasantina, il cav. Marco Renier, che ebbe con l'estinto comune l'ufficio e la responsabilità, e ne tesse con eloquente parola gli elogi fra la commozione generale.

Quindi il corteo si ricompone e la Salma del povero e buon «sior Checo», è accompagnata fino al Cimitero. Ai parenti le nostre condoglianze.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 3 novembre 1926)

AFFARI APPROVATI

Tricesimo: Costruz. ponticelli di accesso canone annuo — Cernizza: Modifica Reg. polizia — Lauco, Forni Avoltri, Mariano, Mossa, Tapogliano, Moggio, Muzzana: Aggiunta regol. polizia urbana — Salcano: Modif. regol. distribuz. acqua potab. — Socchieve: Svincolo cauz. Ditta Floranini — Spilimbergo: Liquidazione credito Provincia per anticipo L. 300.000 alla fallita Coop. di Lavoro. Spese a sollievo disoccup. — Udine: Casa di Ricovero. Progetto ampliamento locali, vendita terreni — Cernizza: Modif. reg. organico — Lauco: Concessione gratuita piante abete per costruzione latrina — Moruzzo, Maniago: Aumento un quarto tariffa dazio 1926 — Azzano X.: Congreg. di Carità. Oblazione Conte G. di Porcia — Pordenone: Reg. speciale riscossione dazio foraggi — Reana: Approv. Reg. organico stradino comunale — Villa Santina: Sistemaz. Piazza e mercato — Porcia: Ampliam. cimitero - Acquisto terreno già occupato sino dal 1920 — Rigolato: Capitolato speciale appalto aggiornam. Brezzi — S. Vito al Tagliam.: Mutui disoccupazione L. 134500, L. 249100 e L. 30.000. Riduzione — S. Pietro Natisone: Sistemaz. economica Segretario agli effetti del servizio prestato in altre amministraz. in qualità di ex combattente — Udine, Corno di Rosazzo: Elenco strade comunali obbligatorie — S. Vito Tagl.: Convenzione pel servizio autocorriera S. Vito Casarsa — Forni Avoltri: Costruz. strada accesso alla fraz. Collina — Martignacco: Modif. tariffa pesa pubblica — Sauris, Laglesia S. Leop., Resia, Clauzetto, Arta, Moggio, Socchieve, Spilimbergo, Tarvisio, Camino di Codroipo Pontebba, Tarcento, Pozzuolo, Forni Sotto, Tavagnacco: Contributi pro danneggiati alluvioni — Magnano in Riviera: Rinnovo effetto cambiario — S. Vito Tagl.: Accettaz. e riduzione mutuo L. 9000 per opere igieniche varie — S. Daniele Fr.: Asilo Inf. Variazioni al bilancio pel 1926 — Tolmino: Contributo costruz. Ponte sul Tominschi presso la grotta di Dante e conseguente variazioni bilancio 1926 — Palmanova: Ospedale Civile: Variazioni bilanci 1926 — Aiba: Istituzione tasse bestiame e cani ed approvazione relativo regol. — Vito d'Asio: Contributi vari — Forni Sopra: Contributo per inauguraz. monumento caduti Villa Santina — Colloredo Mont.: Congr. Carità. Prelevamento dal fondo di riserva — Zuglio: Nuova forma di erogaz. del lascito Funi di Formeaso — Palmanova: Osp. Civile e Manicomio. Erogazione straordinaria pro Casa di Ricovero di Palmanova — Meretto di Tomba: Anticip. provvisoria L. 35.000 da parte dell'Esattore a parziale estinzione debito cambiario verso Monte Pietà di S. Daniele — Ciseriis: Transazione col medico dott. Gramegna — S. Vito Tagl.: Affranco di livello da parte sigg. Mainardis, Del Mei, Stufferi, Pitton — Claut: Affranco beni comunali a Grava e Nipoti — Reana: Congr. Carità. Deposito somme — Gorizia: Congr. Accettazione legato L. 1200 della defunta Niesumer — Treppo Grande: Trattamento economico al medico cond. — Dogna, Forni di Sopra: Sussidio Patronato Nazionale — Forni Avoltri, Fiume: Adesione al Patronato Nazionale — Bicinicco: Congr. Carità: investimento certif. rendita cons. 5 per cento di L. 200 elargita dal sig. Agnola.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA

Comeglians: Modif. tariffa daziaria — Fiume: Rettifica strada della Meduna: permuta — Salcano: Agg. al Regolam. di Polizia Urbana — Erto Casso: Vendita titolo consolid. 5 per cento da estinz. debito.

AFFARI VARII

Tolmezzo: Ricorso Covassi Giov. contro tassa esercizio (accoglie in parte) — Cormons: Ricorso Setificio Friulano contro imposte sulle industrie (dichiara sua incompetenza) — S. Vito Tagl.: Ricorso contro tassa esercizio Tome (dichiara irricevibile).

S. VITO AL TAGL.

Per le tombe dei militari

Pubblichiamo l'elenco dei cittadini che hanno voluto contribuire per onorare, in occasione della solennità dei defunti, le tombe dei militari: Amm. co. Rota L. 50; Società Ligure Lombarda L. 25; Banca di San Vito, Zannier Giovanni 10; Zannier Federico 10 — Santo Carbone, dott. Gino Roccazzeula Giuseppe, Vianello Nelio, Gini Paolo, Montico Ant. fu Davide, N. N., Lanzi Umberto, Dell'Anna Ant., Fratelli Battistella, De Nardo Gius., Miorin e Tami, Tamburlini G. B., Coccolo Gius. e figlio, Stufferi Paolo, Lovadina Emilio, F.lli Fumei, Ronchi Mario, Corradini Ant., Trevisan Carlo, Fantuzzi Enrico, Stufferi Giac., Coceani rag. Dom., Giov. Paiero, Pasut Aless., Fancello geom. cav. Enrico, dott. Mario Stufferi, Zamparo Abelardo, Brusin Fratelli, Primon Marco, dott. Gualtieri Luigi, Brombin cav. Ant., Tavani Giulio, Famiglia Friso, Agostini Giov., e Scodeller Luigi L. 5 ciascuno — Montico Luigi, Levorato Giov., Barnaba Renato 3 per ognuno — Polo fr.lli Sclippa Giov., Scodeller Luigi, De Carli Paolo, Boso Antonio, Bettos Gius., Trovant Riccardo, Vaccher Luigi, Barbui Annibale, Federico Zizzotto, Fratelli Nadalin 2 per ognuno — N. N., Mucelli Giuseppe 1 ciascuno.

Ferito da una pistola Flobert

L'altro giorno il ragazzo Virgilio Moro di Luigi d'anni 11 circa stava maneggiando una piccola pistola Flobert, quando improvvisamente scappò il colpo producendogli una ferita a canale chiuso con ritenzione del proiettile al palmo della mano sinistra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

SESTO AL REGHENA

Una morte misteriosa

Ieri l'altro in località Venchiarato moriva improvvisamente il giovanetto Owald Morassut in seguito a encefalite acuta.

Poichè due giorni prima era venuto a diverbio con i fratelli Chiandotti suoi coetanei, ed era stato da questi ferito, sorse il sospetto la morte non fosse naturale. L'autorità giudiziaria ha perciò disposto per l'autopsia che seguirà domani.

CRONACA CITTADINA

Nel giorno consacrato alla Vittoria

"Vive possente nel pensiero e nel cuore" Vittorio Veneto

Italiani! da ogni rupe e pianura, da ogni spiaggia e da tutti gli angoli del mondo ove siamo, leviamo in alto le mani piene di fiori, leviamo in alto i nostri cuori e si elevi da essi il canto più dolce e solenne dell'anima, ed erompe dalle nostre labbra il grido: «Vittorio Veneto! Sei Tu! la Vittoria! la Libertà! la Gloria! e per sempre!».

Sei Tu, nome sacro di formidabile impero, degno d'essere scritto con raggi di sole dalla mano benedicente di Dio, da quella dei nostri Morti, e dai puri che vissero con Loro il lungo strazio e il grande ideale.

Ricordi o popolo quel giorno? Fu follia di grida, di lacrime, furono punte nel più profondo del cuore per i Perduti che non ci erano accanto, fu gioia che ci pervase come mai l'eguale.

Quale mistica, pura, intensa gioia spasimante. Ci guardammo l'uno l'altro negli occhi ardenti, con i polsi tremanti, con l'anima traboccante d'ogni puro affetto e di riconoscenza imperitura!

La grande, stupefacente marcia in colonna serrata di un popolo intero per affermare subblimi principi di giustizia nel mondo, ed essere fabbro potente e valente della sua unità e indipendenza, nello sforzo supremo di ogni concordia e di ogni sacrificio, era finita! La fronte di sangue cessava!

«VITTORIO VENETO!» Tutte le campane della Patria ci chiamarono e annunziaron la fausta novella! Oh Roma che confondesti i rintocchi della maggiore cattedrale del mondo con quelli della fatidica torre in Campidoglio, dove il popolo piangente, in ginocchio, a mani giunte, ascoltò dire: «L'Italia ha vinto! il nemico secolare e potente ha ceduto! è stroncato per sempre».

Oh Altare della Patria su cui ogni mano volle deporre devotamente un ramo d'alloro ed un fiore, nell'intendimento di offrirli umilmente ad ogni vivo soldato e ad ogni morto eroe, chi può obliare?

Vittorio Veneto!

«D'Italia il popolo, serrato e forte, raggiunto ha indomo, la sua Vittoria, scritto ha nei secoli, l'aspro cimento, sublimi pagine, radiosa Storia!»

E l'eco vibrando in sussulti, in brividi, in singhiozzi, in amarezza e gioia incomparabili, fra lampi di luce e di radiose visioni fino all'ora ignorate, ripetè il grande nome alle onde frementi del Piave e dell'Amarissimo superbo. Passò fulmineo e trionfale su su, fra i fili d'erba arrossati che conobbero lo spasimo, nei nidi delle aquile, nelle caverne e nei profondi burroni, ovunque, dove assembrati in un supremo amore e nel più cruento olocausto, in armi erano i vivi, dai Morti accanto incitati.

Bevvero l'erbe e la polvere l'ultimo sangue, offerto ancor esso in sereno sacrificio dacchè il fato lo suggellò in un nome di fede e di immortalità: «Paradiso».

Così, nel Cielo, si fissò la tua stella, o Patria!

Rivivi dunque, Italia, quel giorno di palpiti insuperabili perchè nulla di più grande fu patito e compiuto! E se questa è pur l'ora dello sterminato corteo dei Morti eroi, chiamiamoli a nome, diamo Loro, in un bacio, riodi e ricordi duraturi; ma per sangue che scorre veemente nelle vene, diamo pure inni festanti di gioia santa e pura a Vittorio Veneto, dove con Morti canta la bandiera alla quale si sono consacrati!

Udine novembre 1926.

Giuseppina Ferrandini.

La celebrazione.

L'ottavo anniversario della vittoria e della liberazione è stato austeramente celebrato stamane, per iniziativa dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti, alle 9 ando formandosi un corteo dinanzi alla Casa del Combattente, in piazzale 26 luglio e, alle 9.40 mosse verso il Parco della Rimembranza.

Era in testa la fanfara della Legione Tagliamento, seguita da grandi corone di alloro, portate a mano e recanti sui serici nastri le dediche della dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti, della Federazione Friulana Fascista, del Fascio di Udine, degli ex Bersaglieri. Incedevano poscia gli alfieri con i labari delle medaglie d'orod ela Federazione Friulana Combattenti e della Federazione Friulana Combattenti e il vessillo del Fascio di Udine. Subito appresso un folto gruppo di combattenti, recanti sul petto i segni del valore, e fra essi: il cavx. uff. Attilio De Lorenzi reggente la Federazione friulana fascista, il sig. Ugo Degani presidente della Sezione Combattenti di Udine, il geom. Zilli commissario della sezione Volontari di guerra, il cav. Casoli, il cav. Monti, il colonn. cav. Santi, l'ing. Vuga, il m.o Bonanni, il sig. Pilotti, il cav. cap. Alciati, il cav. Marin, il colonn. cav. Leskovich.

Un largo stuolo di Madri e Vedove in gramaglie; poi numerose rappresentanze con bandiere e gagliardetti: della Sezione Combattenti di Udine degli ex Bersaglieri, dei Volontari di guerra, degli Arditi d'Italia, degli ex Alpini, dei Legionari fiumani e delle «Cravatte Rosse» in congedo. Quest'ultimo gruppo di reduci, con alla testa il segretario ten. Spivach, chiude il corteo.

Sfilando per le vie cittadine le rappresentanze si portano al Parco della Rimembranza, ove sono accolte dal presidente sig. Vittorio Marcovich.

Intorno alla colonna romana di Aquileia fromano un quadrato rappresentanze in alla uniforme di tutti i Corpi del Presidio e notiamo pure numerosi ufficiali superiori.

La fanfara della Milizia intona «Giovinezza» e poi l'«Inno del Piave». Le sei corone vengono deposte ai piedi della colonna, ove già trovasi una grande corona del Comune.

Poscia il geom. Zilli, commissario dei Volontari di Guerra, legge, il Bollettino della Vittoria cui segue un minuto di raccoglimento dedicato al la memoria dei prodi concittadini Caduti.

L'austero rito si chiude con il suono della Marcia Reale mentre le ruppe presentano le armi e tutti gli astanti protendono le destre nel saluto romano.

***

Stamane, dal piazzale del Castello, furono sparati numerosi colpi a salve, per ricordare l'anniversario della Vittoria.

Il manifesto dei Combattenti

La Sezione di Udine dell'Ass. Naz. Combattenti, a firma del suo presidente signor Ugo Degani, ha fatto affiggere un manifesto che così dice:

«Combattenti Udinesi!

«Otto anni or sono, l'Italia, che col suo glorioso Esercito aveva sconfitto un potente nemico, dettava le vittoriose condizioni di pace che ci davano naturali ed intangibili confini.

«La grande Vittoria merito esclusivo dei combattenti Italiani, è oggi magnifcamente difesa e valorizzata dal Duce della nuova Italia — che la Divina Provvidenza ci salva invulnerabile da ogni ignobile attentato per la salvezza della Patria.

«Combattenti Udinesi!

«Questa ricorrenza sacra nel cuore di ogni combattente, sarà da noi commemorata col recare doveroso e devoto omaggio alla memoria dei Compagni Caduti per la grande Causa».

Il manifesto invita quindi i combattenti a partecipare alle cerimonie commemorative.

I mutilati di guerra

della Sezione di Udine hanno fatto affiggere il manifesto diramato dal Comitato Centrale della loro Associazione.

In esso si ricorda che «il giorno di Vittorio Veneto cade dopo quello dei Santi e dei Morti per significare che alla Vittoria giunge attraverso la fede e il sacrificio». Dopo altre nobilissime espressioni così conclude: «Nel grande giorno riprenderemo la via delle sacre mura di Assisi e, sacerdoti di una fede militante, porteremo sotto il saio della sofferenza le armi e le insegne della battaglia per essere pronti a scontare la nostra umiltà, in ardimento, a confessare la nostra idea con la morte».

Omaggio ai gloriosi che riposano sul colle di Redipuglia

Ieri mattina, una rappresentanza del 44.o gruppo aeroplani da bombardamento, da poco nostro gradito ospite, si recò in reverente pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia, per rendere tributo di riconoscenza e di ammirazione agli Eroi che quel colle Sacro custodisce.

La rappresentanza era composta di ufficiali, sottufficiali ed avieri, e guidata dallo stesso comandante del gruppo, capitano Alquimaggio cav. Filippo. Essa portò, in nome del gruppo, una bella corona di mirto, intrecciata con nastro azzurro — lo azzurro del cielo, che le ardite ali degli avieri solcano quotidianamente. Sui nastri, la semplice scritta: I bombardieri del 44.o Gruppo Aeroplani. La corona fu deposta appiè della cappella votiva.

Dopo avere sostato alquanto in mesto raccoglimento, la rappresentanza ha visitato il grandioso Cimitero, soffermandosi con rispettosa, devota ammirazione dinanzi alle tombe delle medaglie d'oro, e dedicando pensieri di riconoscenza ad ogni tomba, perchè ogni tomba è segno di supremo sacrificio generosamente compiuto. Poi, fece ritorno al proprio campo.

PER RICORDARE I CITTADINI CADUTI A PORTA POSCOLLE

Ieri mattina, al Camposanto furono commemorati i concittadini caduti da valorosi il 3 novembre 1918, fuori Porta Poscolle. Venne deposta una corona dinanzi al monumento dei caduti, e quindi pronunciarono discorsi il prof. dott. Michele Pavone e il sig. A. Grosso.

All'austera cerimonia erano fra altri, presenti: il cav. Nimis, già presidente del Comitato provvisorio durante l'invasione nemica, il capitano cav. dott. Valentinis, il capitano Gino Forni che rappresentava tre persone, il maestro Parussini che ebbe il fratello caduto durante il glorioso episodio, il signor Guadalupi pure lui ferito alla gola da piombo nemico e sottratto alla morte per miracolo, il sig. A. Grosso, il signor Gentili ed altri.

PER ONORARE LA MEMORIA DI UN PRODE

Da una infermiera della Croce Rossa, decorata di medaglia di bronzo al Valor Militare, è pervenuta alla locale Sezione Madri, Vedove Caduti la cospiqua somma di lire 400, da devolversi a favore di un orfano di guerra, la cui scelta fu riservata alla detta Istituzione.

L'offerta era accompagnata dalla seguente nobile lettera:

Per l'anniversario della Vittoria, in memoria di Giovanni Boccaccino, fulgido esempio d'eroico amor patrio, una infermiera d'ospedale da campo dona ad un piccolo orfano di guerra il compenso quadriennale della propria medaglia di bronzo.

Anniversario della battaglia di Pielungo

Gli anniversari della Patria sono la via sacra del sacrificio e della gloria sua: in ogni stazione vi è il segno luminoso delle vite offerte, del sangue sparso, affinchè Ella, la grande Madre, potesse e possa continuamente salire alla meta ideale indicata e decisa dalla sua Storia. Quattro novembre è una delle grandi date che segnano i destini nuovi dei popoli: monumento di questa è il macigno del Grappa, è il biondo Piave, consacrati dalla nostra offerta di giovinezze purissime e superbe. Quattro novembre ricordi un'altra gloria meno ampia, pure non meno generosa, ed eroica e faccia fremere di commozione e di orgoglio il cuore di noi Combattenti d'Italia.

La battaglia di Pielungo

Quattro, cinque, sei, sette novembre 1917 l'epopea Alpina di Pielungo.

Gli alpini della vecchia, gloriosa trentaseiesima divisione, che difesero nelle ore estreme l'onore d'Italia sovra tutti, sentono premere nei cuori il vanto eroico.

I viventi e i morti alpini si ricercano tutti in ispirito, si ritrovano nella gola terribile di S. Francesco, dove la leggenda parlerà di una Roncisvalle e di paladini novelli, che superarono il valore dei cavalieri franchi ed emularono gli ardimenti dei cacciatori garibaldini.

Nella memoria di noi, che là fummo, resteranno impresse eternamente quelle giornate.

Dobbiamo dire combattimento o battaglia?

S'io vedessi un troppo severo maestro d'arte militare nella fredda composizione storica dell'episodio straordinario meditabondo a rimpicciolire, la ampiezza e la fatica di quello sforzo titanico, ah!, che io chiamerei a raccolta una moltitudine di vecchi lupi de la montagna a testimoniare!

La Battaglia di Pielungo fu un urto di giganti consapevoli di morire e di salvare, morendo, l'onore della Nazione.

La difesa d'Italia, spinta da una marea irresistibile, era già rotolata al Piave; un gruppo di alpini piemontesi e friulani abbandonati, inghiottiti nelle montagne dell'Alto Tagliamento, sbarravano ancora la marcia al nemico insolente: alpini italiani contro alpini bavaresi: avanzi di pochi battaglioni decimati, affranti in dieci giorni di combattimenti continui, dalle marce, dal digiuno, contro un nemico più forte.

No, per l'onore del nome alpino, non si fuggi!

Nella conca di Pielungo, accerchiata dai monti e dal nemico addensato sui costoni, ai varchi, si sferrò la battaglia, l'urto tremendo per aprire una via a valle.

Avanzi del battaglione «Val Fella», indomito, nonostante una lunga disperata campagna da Sella Nevea, attraverso nevi e nemici; del battaglione «Gemona», primo lanciato al sacrificio; del «m. Canin», battaglione bellissimo e solido di giovinezza montanara, fieramente provato ne la lotta chemai sostò dal 25 ottobre; avanzi del «Pinerolo» morente, dell'«Elleros» nuovissimo e fatto di giovinetti che la prima volta a Pielungo contemplarono la morte; tutti vi ha benedetti Iddio, o sublime esempio di grandezza italica!

I morti numerosi tumulati nel vasto lungo campo di battaglia dal vecchio confine al Tagliamento, lecroci piantate su la nostra via dolorosa, segnano le soste, l'elevarsi del sacrificio e della gloria alpina.

Sono passati otto anni appena, e già sembra di narrare episodi di storie vecchie ancora sconosciute, di strazi, di eroismi, di feriti che non si arrendono, di moribondi che incitano i validi; di uomini che cercano la mischia; di truppe che non cedono; di pochi, pochi superstiti, fuggiaschi per le selve e i monti; di un nemico trionfatore in un campo di cadaveri.

Affinchè si possa stimare giustamente lo sforzo compiuto nella battaglia durata dal pomeriggio del giorno 4 novembre, mattina, piena di sole e disperazione, sino a notte grande del giorno 7, notte tempestosa e dolorosa, e combattuta da truppe in condizioni fisiche pietosissime, si guardi la distanza compiuta dal fondo valle dell'Arzino al Cimitero di Pradis, distanza conquistata metro a metro con sangue e sangue.

Non fu, no, una battaglia di armi, ma di cuori audacissimi, fortissimi.

Villa del conte Ciconi, cimitero di Pielungo, casolari Cedolins, cimitero di Pradis, sono luoghi e monumenti di valore tragico.

Noi vi fummo e abbiamo ancora nella fantasia dipinto l'orrore di quelle giornate tremende, nelle quali tutto ciò, che corpo umano può dare, fu dato e tutto ciò, che cuore umano può osare, fu osato; e più oltre ancora, più oltre ufficiali e soldati alpini del Friuli invaso mostrarono, in una fratellanza sublime di valore e sacrificio, all'Italia trepidante, la grande misura di generosità colmata dal sangue nostro.

Alpini friulani, quanti là fummo, e superstiti salimmo il calvario della cattività, e quanti sopportarono la persecuzione ne la fuga, nei nascondigli, fra i monti, pensiamoci tutti, oggi!

Pensiamo, ammirando, ai vecchi alpini, dal sorriso beffardo e buono, solo di loro: il cappello piumato, stinto, sporco, che non fu cambiato sotto lo sventagliare de la mitraglia, ha coperto le teste di ferro dell'esercito italiano!

Pensiamo ai nostri morti e scriviamo con lettere immense: Siete vivi, sublimi, eterni!

**

Ai nostri battaglioni morenti ed a Pielungo colpevoli di eroico suicidio, a noi vinti, il nemico ha reso gli onori sul campo.

Ogni ufficiale alpino della 36.ma divisione ha strappato dai giornali austriaci un brano del bollettino militare dell'8 novembre 1917 e lo porta seco per esserne orgoglioso!

«...Nelle montagne gli Italiani opposero in molti punti ostinata resistenza. A sud di Tolmezzo, un valoroso gruppo Alpino, comandato dal Capo della 30.ma Divisione, Rocca, riuscì a mantenersi diversi giorni, appoggiato alle opere di S. Simeone, contro gli attacchi sconvolgenti delle nostre truppe di montagna e degli alpini germanici.

Soltanto l'altro giorno i cannoni italiani cessarono il fuoco: il nemico vinto fece saltare le opere fortificate. I suoi tentativi per aprirsi un varco attraverso il nostro accerchiamento, fallirono.

Dopo combattimento onorevole, il nemico depose le armi».

Alpini, s'io aggiungessi una linea, non farei male?...

Ne le serate di novembre, uggiose e tristi per il freddo e le pioggie, i vecchi, vicino al fuoco, racconteranno ai nipoti questi fatti, come storie delle epoche eroiche; come le storie vere del Passo de la Morte e della Maddalena, nel 1849, così quella del passo della Clautana, nel 1917!

CARLO BRESSANI

Ufficiali in grande uniforme

Il Comando del Presidio Militare comunica:

Gli ufficiali della guarnigione di Udine sono autorizzati per oggi 4 novembre a vestire la grande uniforme.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Giuseppe Fontanini: Brusconi Antonio 10; Impiegati Ditta Piussi 25 — del cav. G. Battta Spezzotti: cav. uff. G. B. Della Rovere 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte del cav. G. B. Spezzotti: Augusto Bosero 20.

Beneficenza alla Società San Vincenzo de Paoli

Durante il decorso ottobre ed in questi primi giorni del novembre, sono pervenute alla Conferenza della SS. Annunziata le seguenti offerte:

S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo per le nozze Schiratti-Peratoner: lire 200; Ing. G. Garlato nella stessa ricorrenza 25; cav. F. Mortinuzzi e L. Roselli in morte cav. G. B. Spezzotti, 10 caduno; L. Poselli 15; G. Cartelutti 12; O. Peverini 5; P. Venturini 5; Avv. Prof. Comm. G. B. Biavaschi in morte sig. O Cavicchioni 10.

La Conferenza, mentre porge pubblicamente i singoli offerenti, ed in modo particolare all'amatissimo Pastore della Diocesi, sempre primo anche nelle opere di pietà e beneficenza, tutta la sua viva riconoscenza, si compiace di notificare ai cittadini tutti che prossimamente anche quest'anno sarà organizzata una raccolta di vestiario usato per sopperire ai bisogni più urgenti del povero, il quale alla indigenza degli alimenti unisce quella degli indumenti, tanto più necessari nell'entrante stagione invernale.

Avverte inoltre che faranno opera altamente umanitaria e caritatevole quelle famiglie che fin da oggi crederanno e potranno far recapitare alla sede della Conferenza stessa, in vicolo di Prampero 6, gli oggetti di vestiario, calzature o lettereccì, di cui potessero o volessero privarsi. Anticipa pertanto sinceri ringraziamenti.

Abruzzi - Molise e Puglie nella Guida del Touring

La preziosa collana della Guida d'Italia, composta ed edita dal Touring Club Italiano, si è arricchita in questi giorni di una nuova gemma: il quattordicesimo volume, dedicato all'Italia Meridionale o piuttosto a una parte di essa che comprende lo Abruzzo, il Molise e la Puglia. Opera attesa e alla quale il benemerito Sodalizio volse lunghe amorose cure per presentarla nella forma più degna e nella sostanza più sicura. Ispirata e predisposta dal compianto L. V. Bertarelli, il cui nome ancor figura in testa a questo come ai precedenti volumi, la Guida ora apparsa in una edizione di ben quattrocentomila esemplari, densa di ottocento pagine, illustrata da quattordici carte geografiche, tredici piante di città, trentatre piante di edifici, nitidamente stampata ed elegantemente rilegata, è frutto di numerose e valide collaborazioni per le quali tutti gli aspetti delle contrade prese in esame sono studiati e additati in una serie di quadri fedeli che ce li mostrano, ce li fanno conoscere, ce li fanno amare ad ogni punto di vista; nella luce della storia, dell'arte, del costume, delle lingue e dei dialetti, dell'agricoltura e dell'industria, delle caratteristiche fisiche, demografiche, economiche: contributo efficacissimo a quella conoscenza del Paese che il Touring nobilmente diffonde con la sua vasta e indefessa propaganda.

Conoscenza la quale, oltre la parte d'indole generale che si estende per centovendidue pagine del volume, trova ausilio, sprone e nutrimento nella minuziosa descrizione d'un centinaio d'itinerari, così che d'ora innanzi gli italiani, finalmente emancipati dalle sommarie Guide straniere e muniti d'una sicura e completa Guida Italiana, possono scegliere con piena fiducia le loro mete turistiche fra le città e i paesi dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, e visitarne le squisite bellezze, studiarne le reliquie storiche ed artistiche, avvicinarne le generose popolazioni con la compagnia d'un libro che è viatico nutriente e consigliere perfetto.

Telegrammi al Duce

La Delegata Prov. dei Fasci Femminili ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Il felice destino che accompagna Voi, il Grande degli Italiani, preservi la Vostra preziosa vita per la salvezza d'Italia. — Maria Teresa Pischiutta».

«Eccellenza Mussolini — Roma. Sindacato Casari Friulani innalza nuove grazie all'Altissimo che sempre proteggerà il nostro Duce per il benessere del popolo italiano. — Defendi Segretario».

«Eccellenza Benito Mussolini Roma

Artefice della Storia siete degno del mito arcangelo della nuova Italia trasvolate meraviglioso sulla umana insidia cinto dall'aureo usbergo foggiato al fuoco della Vostra della nostra fede.

Ammirato commosso e devoto Vi saluto a nome intera popolazione. — Podestà Tavagnacco».

L'ASSEMBLEA DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

Ieri sera seguì l'assemblea della Università Popolare.

Il presidente prof. E. Morpurgo, dopo aver con nobili commosse parole commemorato due soci defunti: il prof. Musoni e Lucio Zupelli, fece alcuni brevi confronti tra gli anni scolastici precedenti e l'ultimo 1925-26; da questi risultarono chiaramente i progressi della Scuola e la importanza che essa va assumendo nella vita culturale udinese. E per ciò appunto il prof. Morpurgo propose che tra i consiglieri venissero eletti anche un rappresentante del Comune di Udine, u o dell'U. O. E. I. ed uno del Gruppo Esperantista, chiedendo contemporaneamente all'assemblea che lasciasse libero il Consiglio di stabilire, durante l'anno didattico, intese con le altre istituzioni culturali od assistenziali che sorgessero con scopi affini a quelli dell'Università Popolare.

L'assemblea accettò tali proposte e, riconfermando in carica il Consiglio, votò un entusiastico plauso al Presidente ed ai Consiglieri per l'azione esplicata.

BILANCIA RUBATA IN CHIESA, E RITROVATA PRESSO UN BILANCIAIO

Mentre l'altra mattina, tale Gisella Zilli di Tommaso, dimorante in via Morosina, stava fregando nella Basilica delle Grazie, mani furtive le fecero sparire la bilancia, della portata di 25 chilogrammi, che teneva presso di sè.

Fattane denuncia all'Ufficio di Polizia Urbana, ieri mattina il brigadiere Buiatti, incaricato delle indagini riuscì a trovare la bilancia della Zilli presso il bilanciaio Antonio Pellizzari di via Valvasone. Questi riferì d'averla acquistata da una donna, accompagnata da un uomo e da un bambino, per 20 lire.

Il Pellizzari è stato denunciato.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(dal 31 ottobre al 3 nov.)

NASCITE: Nati vivi: maschi 13, femmine 1; Totale N. 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO Ventrafida Giov. ing. Beltrame Maria ag. — Lodolo Galliano carrett. Di Grazia Regina casal. — Feletti Ant. Gius. maresc. Carpenè Lucia casal. — Stanig Antonio agric. Nadalutti Margherita contad.

MORTI: Fontanini Gius. fu Ang. magazziniere a. 74 — Basso Giov. di Luigi agric. a. 19 — Cavicchioni Gastone Ovidio di Dante agente a. 30 — Masolini De Filippo Maria fu Giov. Maria a. 85 casal. — Morteani Giov. Maria fu Giac. bracc. a. 57 — Jacob Giov. fu Pietro falegn. a. 76 — Di Lena Fr. di Valent. agric. a. 25 — Sepulcri Valeggi Anna Maria fu Pietro a. 81 pension. — Vidussi Luigi fu Ant. agric. a. 67 — Zanier Fr. fu Tommaso a. 62 — Clocchiatti G. B. fu Pietro falegn. a. 45 — Carpani Fr. fu Ang. ricoverato a. 70 — Bassi Fiori Teresa fu Luigi cucitrice a. 76 — Kughi Bartinz Anna di Gius. casal. a. 26.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

I NUOVI UFFICI POSTALI

Ieri sera, il nuovo Palazzo delle Poste apparve illuminato a lampadine tricolori sopra l'ingresso: lo stemma sabaudo tra due fasci littori. Non si tratta, però, di «inaugrazione» e nemmeno, ancora, di trasporto degli uffici. La prima che si era annundiata per oggi, è rimessa a quando sarà scoperta la lapide che ricorda i postelegrafici. Il trasporto «si è dovuto iniziare, ma non sarà completo che nella settimana ventura.

«Si è dovuto iniziare in parte dei vecchi uffici, pioveva... così a dirotto, ch'era impossile lavorare; e furono dovuti sgomberare. Fra l'altro, c'era persino pericolo di qualche crollo!».

Per la lapide ai postelegrafonici caduti in guerra

L'Ufficio Stampa della Federazione Friulana Fascista comunica:

In occasione dell'inaugurazione della lapide dei Postelegrafonici Caduti in guerra (la cui data sarà fissata in seguito), apposta nel nuovo Palazzo dei Servizi Postali ed Elettrici la Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Postelegrafonici Fascisti metterà in vendita al prezzo di lire 1 la copia, una doppia cartolina ricordo, il cui ricavato sarà devoluto ad Istituti di Assistenza e Previdenza esistenti in seno ai Postelegrafonici.

La cartolina riproduce nella prima pagina la lapide stessa, nelle pagine 2 e 3, la musica di un Inno del M.o Virgilio Aru e nella quarta i versi, di Salvatore Gloriosi.

La pubblicazione è stata approvata e gradita dall'on. Livio Ciardi, Segretario generale dell'Associazione Nazionale Postelegrafonici Fascisti che alla patriottica iniziativa ha dato il suo incondizionato autorevole appoggio.

Questa Federazione, a sua volta, la raccomanda a tutte le Sezioni dipendenti ed alle Associazioni della Provincia che sono pregate di richiedere alla Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Postelegrafici Fascisti le copie eventualmente occorrenti.

Si soggiunge che l'Inno stesso verrà eseguito il giorno della inaugurazione della lapide dalla Banda Cittadina sotto la direzione del maestro cav. Mario Mascagni che lo ha appositamente orchestrato.

Il Reggente la Federazione
A. De Lorenzi.

UN FURTO ALLA CONCERIA CONTARINI

Questa notte, ignoti ladri, riusciti a penetrare negli uffici della Conceria Pelli Contarini, in Viale Palmanova, dopo aver buttato sossopra cassetti, carte e quanto v'era dentro, s'ipadronirono di una piccola cassaforte, che dalle contratazioni fatte in seguito risultò contenere circa venti lire.

La visita dei ladri di cui non si hanno traccia fu constatato stamane dal figlio del Sig. Contarini.

El lunis di Titute Lalele

Sior Meni benedet,

Cal mi perdoni se par dos setemanis no ài podût scrivi nuie pe «Patrie». In ciase mè al è un dafâ mostro par preparà la blanciarie di Esterine che — se dio al — si sposarà ai prins da l'an c'al ven precisamentri cul spissiar Venansio Vigolato. Iò 'o soi sglonf fintremai parsore i voi ance parecche mi tocc mateà une vorone par rivà adore a vendi un stabil dongie a Mussèt e completà cussì la dote di mè fie, indulà che dis palanchis sul libri de Cassè di Risparmio e' son poris e Venanso mi à fat capì a claris notis che ns ciartis di mil c'o scugni dà a mè fie al vûl velis, une parsore chè altre, quan che si firme el contrat là dal nodàr; pa la qual si dimostro ancimò une volte che «amôr senze palanchis al è come la polente senze sâl». Mah! Baste che Esterine unt vadi fûr dai pîs... e dingi mai un tài al discors, parecche sinò s'impie te me anime une matincunie cussì gran de che par destudale no sai s'al baste disvuedâ mieze dozene di bozzis di Merlot.

La setemane passade 'o ài compagnât miò fi Tunin in Seminari a Udin e sot sere, prime di ciapà el gabion par tornà a Surisins, in bore San Tomàs, in chè buteghe di librâr che à la stème parsore la puarte 'o ài ciatât el libri che pre Nozent, capelan di Lussarie, ciazzadôr e poete a timp piardût, mi indicave di puartà a ciase par passà l'ore dopo cene. E cussì, cumò c'o ài spedide Candide cun qualchi ciarte di cent a Cedarchis là dai soi prime che la int 'e puedi scrupulà qualchi ciose (la comari mi à visât in gran segret) e par vi che dopo cene Lussie e Eterine e' van là dal spissiâr, Lussie par sintì la «Radio» e Esterine a morosetà e preparassi pulidût pal matrimoni; 'o ài tirât fur di sachete undis francs e crompât el libri. Pa la qual la sere' tal jet, c'al plo vi e c'al svinti, cu la me brave butilione di refosc sul comodin, 'o leti gote par gote libri e butilie.

Jò 'o soi un puar botegâr e no podarai mai metimi a fà la critiche a la «Antologia della Letteratura Friulana» di Bindo Chiurlo, ma qualchi considerazion 'o ài la spizze di butà fûr.

'O scomenzi cun t'une considerazion generâl.

Poesis, sior Meni, cui no lis âl mai scritis te nestre zoventût? Jò mi visi di vè mandade, quan c'o fasevi lis tegnichis, a la massarie da l'avocat Bilie la prime puisie che scomenzave cussì:

«tu hai due occhi lucernari,
«Che io per te mi farei missionari».

Indulà che jè clare che se la massarie no tacave a volemi ben, jò mi sarès fat frari e s'ciampât vie lontan, lontan.

Si sa: scalmanis di zoventût...

Ma par di la veretât, prime di fà el militar, quan c'o lavi a ciaminà pe campagne, 'o sintivi un ciart sbisiament tal ciâf e une gran tentazion di butà su la ciarte chel che mi passave pal zarviel; e cussì un «Poema eroico» sul fa da l'«Orlando Furioso», al scomenzave:

«ti frena, o cavaliero!»

Ma cul «cavaliero» si jere fermade ance chè mostre di ispirazion, pa la qual no ài plui serît nuie altri par talian ance parecche dopo la jeve al jere muart miò puor pari e 'o ai scugnût metimi daûr dal banc a vendi salam, bacalà, vueli e formadi indulà che la prisie i jentre nome par vie des palanchis.

E in furlàn? Fûr che «El lunis» de «Patrie» 'o ài une mieze vilote. Al à di savè che qualchi mès prime di maridâmi cun Lussie 'o spasimavi pè massarie dal nodâr Gurin di Mussèt e une sere d'Avost dopo jessi stât, cu la fantate, un frègut di plui di chel che bisugnave, pò r vai dal Cormor a contà lis stelis, mi visi di veigi dite (el cìl al scomenzave a sclarissi):

«Al ciante el giàl;
Al chiche el dì,
Oh Miutine, alin a durmì!»

E Miutine mi à bussât ancimò une volte e ciarezzât i ciavei (che in chè volte in vevi, e rizzós)...

Pa la qual passingi parsore a lis poesis de mè zoventût e fevelin di chês che son sul libri.

Ce gust c'o varès 'o podès cognossi, un par un, i poetis de furlanie... e strènziur la man e bussaiu, pal sintiment e pa la dolcezze sincere de lor poesie!

Al è un mazzet di rosis che restaran simpri fres'cis e che puartaràn el confuart in dutis lis ciasis de Furlanie. Ma no vuei fevelà sul valôr di ogni poete, parecche ance chei che ciolaràn el libri e' podaràn judicà. 'O ài invessi une vue mate di molà fûr une grande riveiazion, pa la qual dal libri si cognòs che dute la «Leterature furlane» 'e jè stade formade, se si giave el cont Ermes di Coloredo, da l'anime biele e limpide di int puare, cu la miserie che bateve tes puartis.

'O scomenzi.

Pieri Zorùt: nobil splantât e muart in miserie, bandonât di duc!

Catine Percude (la «contesse contadine») 'e veve pôc ce contâ.

Carlo Favetti (el patriote di Gurizze) *«figlio di un impiegato comunale».*

Domenico Del Bianco (benedet sior Meni!) *«nato da padre fornaio e da madre rivendugliola d'erbe».*

Pieri Corvât *«da agiati agricoltori»* (probabilmentri «agiati» al significhe dai sis ai vot ciamps di tiare!).

Enrico Fruc *«da padre fornaio».*

Bindo Chiurlo *«... da Giovanni, segretario comunale»* (sessante francs al mês, rive e no rive!).

Giovanni Lorenzoni *«....da modesta famiglia».*

Giuseppe Malattia *«.... girò l'Italia con uno zio venditore ambulante».*

Ercole Carletti *«....dovette per dure vicende economiche, acquistare il pane emigrando».*

Dolfo Zorzùt *«...Dapprima garzone falegname».*

Arturo Feruglio *«...da genitorfi poveri».*

Furlans! Tiràit jù el ciapiel a lèi chese' nons che rapresentin la part plui selete dal nestri Friûl!

La morâl 'o jè clare! El zarviel de puare int (e nò nome in leteradure, ma ance in pulitiche, tes industriis e tai comercios) al lavore e al stadie di plui di chel dai siors precisamentri par croàssi une vite plui serene o plui grandiose a seconde dai temperamenz, indulà che i siors (no duc' che si capis) no sintin, par resons che si capis, cheste bisugne, e: une des dos: o che straffin el patrimoni di famèe cun femenis e tal zûc, o che spatagnin palanche su palanche, carantan su carantan senze puartà nissun soliêf a cheste puare umanitât.

Chei furlans po che deventin maz a la slastiche e a vuelin savè qual c'al è el plui vecio e el plui zovin dai scritors furlans in voghe, iu contenti: Domenico Del Bianco al è el plui vecio parecche al è nassût dal 1855 e el plui zovin al è Arturo Feruglio, nassût (beât lui!) dal 1895.

La morâl e jè: dal '28 a Udin 'e àn di tirà sù al molument a sior Pieri Zorut, e indulè — jò 'o disares — sot di lui, c'al a el plui grant di duc', metéigi in file, come tanc' gendarmis, chei nimis c'o ài nomenat, cà parsore parecche po veramentri lu mèritin, e cui c'al vul cognossiu di plui c'al cioli el libri.

E Titute Lalele? A lui i baste el molument di Surisins, ma al declare in t'une orele a sior Meni, c'al à une pore mostre che el molument al vadi in fun insieme a la nomine al Podestât.

Che figure porche di Sior Agnul Basandiele....

Al jentre in buteghe el segretari Momolo Bressan e cussì lu saludi e arriviodisi la setemane che ven.

Titute Lalele.

La prima seduta del consiglio della Filologica

L'altro giorno si radunava per la prima volta dopo il congresso di Spilimbergo, il Consiglio della Società Filologica Friulana. Su 15 componenti il nuovo consiglio ben 14 erano i presenti intervenuti da Gorizia, da Spilimbergo, da Tolmezzo, da Cervignano, da San Giorgio di Nogaro ecc. ecc.

Presiedeva l'adunanza il presidente on. prof. Leichi, il quale prima di iniziare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, commemorò con nobilissime parole la dipartita del compianto prof. comm. Musoni. Disse delle benemerenze che l'illustre friulano si aveva acquistato e del lutto profondo che la sua scomparsa ha prodotto nel Friuli e fra gli studiosi d'Italia.

Il consiglio unanime si associò alla commemorazione.

Vennero quindi trattati gli affari posti all'ordine del giorno, e si approvò il regolamento relativo all'opera Nazionale sull'atlante linguistico. Venne designat a segretario del consiglio il dott. Pietro Someda De Marco, e a vice segretario il maestro Luigi Bonani.

Si discusse lungamente sul campo d'azione che dovranno svolgere le commissioni nominate al congresso di Spilimbergo, e specialmente quello per i cori, i teatri ed i costumi friulani. Al riguardo fu dato incarico al vice presidente prof. Del Piero, di convocare separatamente le commissioni stesse in modo da esporre ad esse il più presto possibile gli intendimenti del consiglio, così che ciascuno possa, nel più breve tempo possibile, funzionare regolarmente.

Prima di chiudere il consiglio venne rilevato con viva soddisfazione il successo ottenuto dal congresso di Spilimbergo, che segna una bella tappa della filologica friulana; fu approvato di rivolgersi ai maestri di musica della provincia perchè s'interessino alla raccolta delle villotte come localmente si cantano, e di facilitare possibilmente il compito con un opuscolo in cui sieno raccolte le villotte più in voga fra il nostro popolo.

Concorso a due Borse di Studio per friulani nati a Milano, in profuganza

Fino a tutto il 20 novembre corr. è aperto il concorso per il conferimento a due borse di studio (fondazione ex Unione Comitati dei Profughi di guerra residenti a Milano) delle quali una per allievi di una scuola media di agricoltura e l'altra per studenti di una scuola media industriale o professionale.

Le predette borse di studio, stabilite nell'ammontare di lire 850 annue ciascuna, spetteranno in prima linea a ragazzi di ambo i sessi nati in Milano durante la profuganza ed appartenenti a famiglie già profughe e disagiate del Friuli e permanentemente rientrate nel territorio della Provincia.

In caso di mancanza di concorrenti con tali requisiti, le borse saranno devolute a favore di ragazzi meritevoli appartenenti a famiglie disagiate della Provincia del Friuli.

Le domande di aspiro alle borse suddette, estese in carta bollata da lire 2, e corredate dai documenti voluti, dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Amministrazione Provinciale del Friuli in Udine entro le ore 18 del detto giorno 20 novembre. Presso della segreteria, potranno rivolgersi gli interessati, per tutti gli schiarimenti del caso.

I danni del maltempo

Strade interrotte - Le piene dei fiumi in decrescenza.

Si riteneva che la pioggia dirotta avutasi durante la giornata di ieri avesse dovuto arrecare qualche disastro, dato che ormai tutti i fiumi, da tre o quattro giorni, erano già in piena.

Fortunatamente, avendo nevicato in montagna, le piene rimasero stazionarie. Anzi stamane all'idrometro di Venzone il Tagliamento era a 1.90 cioè quasi al segno di guardia.

Continuava a mantenersi minaccioso a Latisana, ove alle 6 di oggi segnava ancora metri 7.14, con tendenza ad aumentare per effetto dell'acqua caduta sul Medio Friuli.

Il Meduna è pure in decrescenza; metri 2.20 all'idrometro di Murlis, metri 9.10 all'idrometro di Cecchini; il Meschio metri 1.25 a Schiavons; e il Livenza metri 6.16 a San Cassiano.

Danni gravi però non si segnalano, mentre le autorità hanno preso tutte le disposizioni del caso per fronteggiare la situazione.

Furono infatti concentrate truppe nei luoghi più minacciati, disposto per rapidi mezzi di trasporto e per la raccolta di sacchi di terra onde tamponare le eventuali rotture agli argini. Per fortuna, ripetiamo, non ve ne fu bisogno.

A Bevazza il Tagliamento ebbe qualche infiltrazione ma di poco conto. Certo con la piena fortissima avutasi venerdì scorso e poi — sia pure con minore intensità — perdurata tutti questi giorni, era da prevedersi qualche sinistro, ma le grandi opere di difesa e di sistemazione fatte dopo il 1921, hanno resistito mirabilmente e hanno pure dimostrato come i tecnici avessero consigliato giusto.

Lievi danni ai manufatti si sono avuti nella parte montana. Parecchie frane sono cadute nell'alta valle dell'Isonzo interrompendo il traffico al Passo del Predil; altre frane sono cadute sulla strada della Mauria, ma quivi è possibile effettuare il trasbordo.

Alcuni muretti sono crollati sulla strada Raccolana - Saletto, mentre gravi danni hanno subito le casere e i boschi di questa zona, per un vento ciclonico che ha schiantato piante secolari.

Anche in valle del But e del Degano, si devono lamentare danni ma non gravi.

A Valle di Pedimonte, a Prata e Cecchini, le strade sono in gran parte allagate e il transito per il momento è stato sospeso.

Raccapricciante suicidio di una sposa

Si fa sfracellare dal treno

Ieri sera, verso le 18,30, nei pressi del Casello di Gervasutta e precisamente al km. 2.975 della linea Palmanova, fu rinvenuto, orribilmente stritolato, il cadavere di una donna: tale Armelinda Argillo di Giuseppe di anni 21, maritata Nibole, dimorante in via Lumignacco.

Sul posto furono inviati il Capo squadra della Milizia Ferroviaria Attilio Mauro e due militi: Giuseppe Dua e Antonio Peruzzi, per i rilievi di legge e per il piantonamento del cadavere.

Trattasi di suicidio

La sventurata Argillo era sposa da sei mesi a Taziano Nobile. Un mese fa diede alla luce una bambina. I coniugi vivevano assieme alla vecchia madre del Nobile, in perfetta armonia.

Solamente, di quando in quando, la sposa dava segni di squilibrio mentale tanto che il marito pensò di farla visitare da uno specialista per le malattie nervose e questi la tenne qualche tempo in cura. Sembrava guarita, quando una quindicina di giorni fa, riprese a manifestare sintomi di anormalità mentali. Consultatosi il marito di nuovo, con altro specialista, fu da questi consigliato usare verso la sposa di una speciale vigilanza.

Purtroppo, la infelice, approfittando iersera d'essere rimasta sola in casa, mise in esecuzione il folle gesto, senza che alcuno avesse potuto indovinare il suo proposito, dal supporre il quale, del resto, i parenti erano ben lontani, non avendone la disgraziata mai fatto cenno.

Il suicidio e la scoperta del cadavere

Verso le 17, se ne stava la Armelinda nella propria camera, allattando la piccina. Così la lasciarono, la suocera ed un'altra parente, uscite momentaneamente di casa.

Ritornate da lì a poco, intesero la bambina, dalla camera soprastante, piangeva. Non vi fecero caso, certe che presso la creaturina ci fosse la madre. Ma, continuando i vagiti, la suocera salì e con grande sorpresa non trovò la nuora: la bambina era sola nel letto; ai piedi di questo stavano le scarpe della sposa.

Un triste presentimento assalì la vecchia, e con l'angoscia nel cuore discese, cercò la nuora per tutta la casa, la chiamò.

Nel frattempo, ritornò da Udine il marito Taziano Nobile, e messo al corrente dell'accaduto, con il cuore in tumulto, si unì al cantoniere Luigi Vicario e assieme si avviarono verso Udine, lungo la linea, in cerca della sventurata donna.

Con esito negativo ritornarono sui propri passi e dopo qualche minuto di indecisione, si avviarono lungo il binario dalla parte opposta.

Sotto la pioggia dirotta, al chiarore di una lampada ad olio, fatti poco più di cinquanta metri, rinvennero i resti orribilmente ridotti, della giovane sposa. Il treno passeggeri 4356 in arrivo alla nostra stazione alle ore 17.47, aveva stroncato quel corpo, fiorente, trascinandone i miseri lacerti per parecchi metri lungo la linea.

Indicibile la scena straziante che seguì alla scoperta: il marito fu con dolce violenza allontanato da quella tragica visione; altri si preoccuparono di avvertire subito la stazione centrale, la quale provvide ad inviare subito sul posto di Militi ferroviari.

La disgraziata era scalza; vestiva dimessamente; poco lungi dal cadavere fu rinvenuto lo scialle.

Dai rilievi fatti dai Militi e più tardi dal vice brigadiere dei Carabinieri di Porta Aquileia, sig. Salvia Tindaro, fu accertato trattarsi di suicidio.

Evidentemente la Argillo, assalita da un nuovo attacco di nevrastenia, andò incontro ad una fra le morti più orribili. A questo soltanto si deve attribuire la tragica sua fine. — Della malattia, che da tempo la tormentava è affetta pure una sua sorella, attualmente ricoverata presso il Manicomio Provinciale.

***

Il cadavere della Armelinda fu piantonato l'intera notte da Carabinieri, in attesa venga rimosso e trasportato nella cella Mortuaria del nostro Cimitero.

Rinvenuto morto per paralisi nel proprio letto

Nella casa col n. 32, in via Cisis, di proprietà del sig. Antonio Mazzolini da una ventina di giorni aveva preso in affitto una stanza, tale Giovanni Maria Marteoni fu Giacomo di anni 57, facchino.

Ieri mattina, un suo conquilino, tale Marco Castenello, alzatosi come il solito verso le ore 7, notò che il Marteoni non si era ancora alzato, contrariamente alle sue abitudini. Vista la porta della camera semiaperta, vi entrò e con sorpresa constatò che il Marteoni non dava segno di vita.

Fatto chiamare il dott. Grasso Biondi, questi constatò il decesso avvenuto per paralisi cardiaca, alcune ore prima, cioè durante la notte.

Sul posto si recò pure l'autorità di P. S. per le constatazioni.

Il Marteoni giunse nella nostra città circa un mese addietro, da Bologna; conduceva vita moderata e sempre solitaria.

Sorpreso con la refurtiva si ribella e offende il Capo del Governo

Ieri mattina, il vigile rurale Olivo Venuti sorprese, in vicinanza di via San Gottardo, e mentre usciva dal fondo di Pietro Roiatti, un individuo con un involto sotto il braccio.

Insospettitosi il vigile cercò avvicinare il tizio: ma questi accortosene, si diede alla fuga. Lo raggiunse poco lontano. Senonchè fra i due si impegnò una lotta: l'uno per fuggire, l'altro per arrestare, la fuga vinse il primo, ma dopo aver rivolto frasi offensive al vigile ed all'indirizzo del Capo del Governo.

Più tardi il tizio, reo di aver rubato una decina di chilogrammi di granoturco, fu identificato per tale Enrico Clemente di Antonio, dimorante in via Cividale 91, e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

PORTAFOGLIO CON 500 LIRE RINVENUTO

Ieri mattina, verso le 9, il vigile urbano Achille Bertossi, transitando per via Cesare Battisti, rinvenne a terra un portafoglio contenente cinquecento lire circa e documenti vari. Il tutto fu depositato all'Ufficio di Polizia Urbano, dove l'interessato potrà rivolgersi per il ricupero.

I CINEMATOGRAFI

ULTIMA ORA

L'on. Mussolini ritorna a Roma
grandi dimostrazioni popolari

ROMA, 3. — Questa sera ha fatto ritorna a Roma, l'on. Mussolini. Il suo viaggio è stato un vero trionfo.

Alle 18 in tutti i punti prestabiliti per le varie adunate degli otto ispettorati della Federazione dell'Urbe cominciano ad affluire i fascisti. Giungono in gruppi incolonnati dalle varie sedi rionali con i gagliardetti e le fiamme in testa. Cantano gli inni della rivoluzione inneggiando al Duce. Le musiche accompagnano i canti. Verso le 18,30 le varie squadre si sono incamminate dai vari punti della città verso la stazione. Piazza dell'Esedra presenta un'impressionante colpo d'occhio. Vi si assiepa una folla immensa. Cittadini di ogni età, di ogni condizione vi si sono dati convegno. Un'ora prima che arrivi il treno presidenziale, la piazza non può ormai contenere altra gente.

La stazione è tutta imbandierata e illuminata sfarzosamente.

Alle 19.45 due sale reali e l'interno sotto la pensilina davanti alle sale stesse, sono gremiti di personalità recatesi ad attendere l'arrivo del Capo del Governo.

Sonopresenti i ministri on. Federzoni, Di Scalea, Ciano, Fedele, Giuriati, Belluzzo, i sottosegretari di Stato Grandi, Teruzzi, Cavallero, Peglions, Bianchi, Celesia, Cantalupo, Mattei-Gentili, D'Alessio, il Presidente del Senato Tittoni, il vicepresidente della Camera on. Acerbo e le più alte autorità di Roma.

Poco prima dell'arrivo del treno sotto la pensilina sono rimasti i membri del Governo e quelli del Direttorio e il governatore di Roma, mentre gli altri personaggi si disponevano nella sala rossa per fare ala al passaggio del Primo ministro.

L'arrivo del Duce

Quando alle 20.15 precise giunge il treno presidenziale, le sirene fischiano fragorosamente. Dalla folla dei presenti parte un applauso interminabile. Il treno si ferma; il Duce si affaccia allo sportello. Egli è visibilmente commosso. L'applauso si rinnova E' tutto un entusiasmo, tutta una fede. Il Duce scende.

L'on. Rossoni a nome dei Sindacati dei lavoratori fascisti esprime al Duce l'esecrazione per l'attentato ed il giubilo delle masse operaie per lo scampato pericolo riaffermandogli la devozione dei lavoratori italiani. Il Duce ringrazia sorridendo. E' lieto e non sembra risenta per nulla del viaggio. Si avvia quindi seguito dalle autorità verso la saletta reale, si ferma un momento, poi sale solo nella sua machina e si avvia verso piazza dell'Esedra.

Già la folla ha avvertito dall'urlo delle sirene l'arrivo del Duce. Scoppia un applauso fragoroso che si propaga man mano verso piazza dell'Esedra. Risuonano ordini secchi: «Presentat'arm». Una selva di baionette nell'aria, un urlo ancor più poderoso: «Viva il Duce!». La folla freme, vuvole vedere il suo Duce, vuole abbracciarlo, vuole baciarlo! E applaude, urla. La macchina procede lentamente. L'on. Mussolini si sporge dal finestrino, saluta sorride commosso, mentre l'applauso si fa ancora più vibrante, con un crescendo spaventoso. Ancora ordini precisi. La folla applaude, urla, vuole passare, ma i cordoni resistono. Quando la macchina presidenziale giunge a Piazza dell'Esedra, la dimostrazione è ad un'altezza impressionante: un delirio, non si può dire altrimenti. La piazza mareggia in alto, si rinnova l'applauso e l'urlo infinite volte. Mussolini sorride ancora, saluta la folla fremente, entusiasta: «Viva il Duce!».

⁂

Anche durante il viaggio, alle stazioni di transito, l'on. Mussolini è stato fatto oggetto a grandi entusiastiche dimostrazioni.

L'on. Mussolini a Forlì
nella caserma dell'11 fanteria

FORLI', 3. — Oggi, prima di partire per Roma, S. E. l'on. Mussolini, si è recato alla caserma dell'11.o fanteria, ove erano a riceverlo le autorità e il generale di Divisione co. Barbarich.

Nel cortile della caserma un battaglione dell'11.o reggimento con bandiera ha sfilato dinanzi all'on. Mussolini; quindi il Capo del Governo ha voluto rivolgere agli ufficiali del reggimento riuniti a gran rapporto calde parole di elogio e di saluto, ricordando come egli abbia voluto che il glorioso reggimento ritornasse alla stessa città ove aveva accolto, partendo per la grande guerra, i giovani eroi di Romagna. Al vermouth d'onore offerto nella sala di convegno dagli ufficiali, il on. Tallarico ha porto al Capo del Governo il saluto del reggimento. Egli ha espresso la sua gratitudine per la visita fatta.

Dalla caserma S. E. Mussolini si è diretto alla stazione, attraversando la città pavesata a festa. Da tutte le parti della provincia erano convenuti Fasci, sindacati e cittadini che hanno tributato al Capo del Governo un imponente manifestazione.

Dopo l'attentato
Una importante circostanza e le indagini delle autorità

BOLOGNA, 4. — L'autorità continua febbrilmente le indagini onde accertare se mai lo Zamboni avesse avuto complici nell'attentato.

Una nuova circostanza è venuta alla luce, circostanza che avrebbe il suo valore.

La sera stessa dell'attentato, due signore, il marito di una di esse e un loro conoscente risalivano via Indipendenza dopo la partenza del Duce, alla volta di Forlì. Il gruppo si soffermò ad un certo punto della via dove più difficile era la circolazione per l'ingorgo della folla, e la signora maritata approfittò della sosta per dire con concitate espressioni il suo sdegno per il tentativo criminoso al quale Benito Mussolini era miracolosamente scampato. Il marito, dopo avere con gli altri personalmente aderito alle parole di esecrazione della moglie, ebbe ad aggiungere: «A buon conto, il delinquente ha pagato a caro prezzo il suo delitto: lo hanno ammazzato!». «Chi hanno ammazzato?» — avrebbe chiesto angosciosamente una donna avvicinandosi al gruppo, mentre un'altra donna tentava di tirarla via afferrandole il braccio: «Hanno ammazzato lo sparatore» — avrebbe replicato il signore in questione. Allora la donna mettendosi le mani nei capelli, avrebbe esclamato: «Povero figlio mio!», e prima ancora che le persone presenti avessero potuto fare un gesto per trattenerla, si sarebbe dileguata insieme con la compgania che la trascinava per un braccio.

Il nome della signora che avrebbe provocato le risposte del marito alla donna sopragiunta è noto e la polizia è in possesso delle precise dichiarazioni di lei e delle persone che la accompagnavano. Oggi stesso poi ha avuto luogo un confronto di queste persone in S. Giovanni in Monte, per l'eventuale riconoscimento della donna, onde vedere se fosse stata la madre di Anteo Zamboni a pronunciare quelle frasi che avrebbero rilevato la consapevolezza, almeno da parte sua, del nefando delitto del figlio. Il confronto ha avuto luogo ma con esito negativo, a quanto si afferma, così nei riguardi della madre che della zia di Anteo Zamboni. Oggi poi tutti i componenti la famiglia Zamboni sono stati condotti in Questura e lungamente interrogati.

Tra le altre circostanze, alla autorità è pervenuta da una città del Veneto, una lettera, secondo la quale lo Zamboni avrebbe ricevuto la prima pugnalata da un complice il quale avvea tutto l'interesse di sopprimere l'esecutore dell'attentato.

Un'infinità di telegrammi all'on. Mussolini
Il grato animo del Duce

ROMA, 3. — Sono pervenuti e continuano a pervenire al Capo del Governo da ogni angolo d'Italia e da ogni parte dell'estero una infinità di telegrammi di autorità, di fasci, di associazioni, di enti, di personalità, di umili privati, che esprimono indignazione per l'esecrando attentato e si felicitano per lo scampato pericolo. E' tale la mole dei dispacci superiore a quella di qualsiasi altra occasione, che S. E. Mussolini nell'impossibilità di ringraziare tutti personalmente, come sarebbe suo desiderio, rivolge a tutti, a mezzo dell'Agenzia Stefani, le più vive espressioni del suo animo grato.

Il foro di Napoli per il Duce

NAPOLI, 4. — Quest'oggi a palazzo di giustizia nei locali del Sindacato forense ha avuto luogo una vibrante manifestazione di fede nel fascismo e di devozione al Duce. Hanno parlato l'avv. D'Atri, fiduciario del sindacato, il prof. Lojacono commissario straordinario delle corporazioni fasciste della Campania e l'on. Mazzolini commissario straordinario della federazione prov. Fascista.

S. A. R. il Duca d'Aosta
all'on. Mussolini

Torino 4 — **S. A. R. il Duca d'Aosta nella sua qualità di presidente effettivo del comitato per le commemorazioni del 1928, ha inviato a S. E. Mussolini presidente del comitato d'onore il seguente telegramma:**

«Dopo l'odioso attentato: non odio di nemici della Patria, non attentato di criminale esecrando possono prevalere contro di Voi, Magnifico Duce per volere di Dio, Sacro ai fati d'Italia.

La giunta esecutiva del comitato torinese per le commemorazioni del 1928 con immenso giubilo erluta V. E. trionfante della nuova terribile prova esprimendo al suo presidente del comitato d'onore vivissime felicitazioni e fervidissimi auguri.

Un attentato
contro una caserma della Milizia

SAN PIETRO AL CASO, 3. — Stanotte, verso le ore 2.30, è stata fatta scoppiare una bomba ad alto esplosivo nella caserma della Milizia, bomba che ha provocato la morte di un milite e il ferimento di altri due.

La potente bomba era stata collocata sul davanzale della finestra e incavata in modo da dirigere l'esplosione contro la parete della camerata, per provocare il crollo del muro maestro e quindi della casa intera.

Se ciò si fosse malauguratamente avverato, tutti gli otto militi che dormivano nella camerata stessa sarebbero rimasti vittima dell'attentato feroce. [illegible] ...gno, invece, la cui accensione deve essere stata provocata a mezzo di una miccia, scoppiando, ha divelto e frantumato completamente le imposte e parte del muro esterno, colpito tre militi, che dormivano contro a parete dal lato della finestra, ha ridotto in minutissimi pezzi una porta della camerata e ha spostato il muro divisorio della camerata stessa, mentre il soffitto dal violento spostamento d'aria fu sollevato di peso e poi è ricaduto sui muri.

I militi rimasti illesi, svegliatisi di soprassalto, unitamente al piantone, imbracciati i moschetti si slanciarono coraggiosamente all'aperto, senza essersi in un primo tempo resi conto di quanto era accaduto. Non scorsero però i dintorni della caserma alcuna persona.

Rientrati, provvidero a portare i primi soccorsi a feriti e constatarono che un loro camerata era già spirato.

Le autorità hanno aperto una inchiesta ed hanno fatto circa una quarantina di fermi.

«Fascismo e Sport»
Una conferenza dell'on. Peretti

LIVORNO, 3. — Stasera nella sala maggiore dell'Università del popolo, Giosuè Carducci, l'on. Lando Peretti ha pronunciato il discorso inaugurale dei corsi, trattando il tema «Fascismo e Sport». L'oratore ha illustrato il compito e l'importanza dela educazione fisica nella formazione della gioventù fascista dando luogo al termine del suo discorso ad una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce. Alla riunione assistevano tra gli altri il Prefetto, il presidente della deputazione provinciale ed altre autorità nonchè una grande folla.

La nuova Italia giudicata in Germania

BERLINO, 4. — La «Kreuz Zeitung» commentando nella sua rivista settimanale estera il quarto anniversario della marcia su Roma celebrato dal fascismo osserva che è indiscutibile che l'Italia sotto il regime dell'on. Mussolini, ha fatto un grande passo avanti. La situazione politica interna italiana che a causa della incapacità del parlamentarismo era completamente fuor viata è ora invece consolidata. Il fascismo è saldamente radicato in vasti ceti del popolo italiano, tanto che si può escludere che tutta l'opera di questi quatro anni di governo fascista potrà mai completamente sparire dalla vita nazionale italiana. In materia di politica estera aggiunge il giornale, l'Italia è diventata nuovamente un fattore potente in Europa che deve essere assolutamente tenuto in considerazione in forte avvicinamento all'Inghilterra. La conclusione dei trattati con la Spagna nei Balcani, l'estensione degli interessi Italiani in Arabia, sono tutte partite attive indiscutibili del bilancio della politica estera italiana come questa viene condotta dall'onor. Mussolini. Riferendosi alle trattative intavolate tra l'Italia e la Germania, per la conclusione di un trattato di arbitrato, la «Kreuz Zeitung» dichiara che accoglierebbe bene un trattato di tale genere quantunque esso non comprenderebbe alcuni problemi politici interessanti la Germania.

Il trattato con la Germania
La prima fase dei lavori

BERLINO, 4. — A proposito delle voci corse secondo le quali sarebbe imminente la conclusione di un trattato Italotedesco, la «Taogliche Reumdschau» informa che i negoziati relativi si trovano nel primo stadio della preparazione e soggiunge che è impossibile dire attualmente qualche cosa sul loro esito definitivo.

Per soccorrere le popolazioni colpite da calamità

GINEVRA, 4. — Si è riunita oggi la commissione istituita dal consiglio della Società delle Nazioni per esaminare il progetto della unione internazionale di soccorso per le popolazioni colpite da calamità; progetto dovuto alla iniziativa del senatore Ciraolo. Come è noto, mentre la maggioranza dei governi ai quali tale progetto fu sottoposto si dichiararono di massima favorevoli alla creazione della unione e disposti ad accettarne gli statuti proposti, altri stati non hanno ancora espresso il proprio parere in merito od hanno proposto emendamenti. Durante l'attuale riunione la commissione esaminerà le risposte giunte per proporre quindi al consiglio della Società la data di convocazione e il programma dei lavori della conferenza incaricata di concretare la definitiva costituzione della unione. In linea di massima il consiglio ha già detto chela detta conferenza debba essere convocata per il 1927. Alla presente sessione come rappresentanti di altre 6 croci rosse partecipa anche il senatore Ciraolo.

Il co. De Pinedo
ad un aeroplano a lui intitolato

BRINDISI 3. Il Colonnello De Pinedo ha assistito oggi festeggiatissimo alla benedizione dell'apparecchio dell'Aero Espresso Italiano intitolato al suo nome glorioso. Il Direttore della Società comm. Regazzi, pioniere dell'Aviazione Civile che dette all'Italia la prima scuola civile di Idroaviazione e la prima linea aerea Brindisi, Atene, Costantinopoli, ha ringraziato il marchese De Pinedo il cui nome è di lietissimo auspicio per ogni audace affermazione aviatoria, inneggiando alla gloria del grande navigatore dell'aria ed alla groria del Duce che volle un'aviazione nazionale sufficiente. Il Colonnello De Pinedo ha auspicato alle fortune della Società e dell'aviazione civile italiana.

Al Colonnello De Pinedo sono stati offerti fiori raccolti sulle roccie greche e recati dal Comandante Maddalena giunto stamane a Atene in volo con un apparecchio delle corse regolare.

I principi Reali ad un Te-Deum per lo scampato pericolo del Duce

TORINO, 4. Con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca e della Duchessa d'Aosta, della Principessa Maria Adelaide e delle principali autorità cittadine, di numerose personalità e di gran numero di associazioni patriottiche con bandiere nonchè di numerosissima folla, ha avuto luogo nella Cattedrale di San Giovanni un solenne Te Deum per lo scampato pericolo del Duce.

L'adige straripato a Verona
Paesi allagati - gravi danni

VERONA 4 — A causa delle continue pioggie l'Adice a raggiunto oggi metri 2,10 sopra il livello della guardia, irrompendo nella località di Prato Santo Campagnola, porto S. Pancrazio. Nel pomeriggio l'acqua del fiume filtrando dal muraglione del Redentore a Verona, ha prodotto prima un avallamento e poi una voragine e in breve trenta metri della strada del lungo Adige sono franati fortunatamente senza causare vittime.

Sono accorsi sul posto reparti del genio, della milizia e dei pompieri che hanno provveduto ad impedire la circolazione facendo sgomberare alcune case.

SPORT
Udinese-Como
(Campionato I.a Div. 1926-1927)

Domenica 7 corr., sul Campo Polisportivo di Porta Venezia, s'incontreranno le squadre calcio concittadina e comasca. Sarà la seconda partita del campionato in corso che si disputerà a Udine, ed è attesa con viva impazienza nell'ambiente calcistico udinese, perchè in un certo quale modo, il pubblico sportivo aspetta la prossima domenica per assistere al collaudo della èquiepe bianco-nera.

Di fatti finora i concittadini non hanno brillato di luce troppo viva, e la loro posizione nella classifica del girone è quanto può essere oscura. Però, da certi indizi, da certe prove, si ha ragione di credere che la prossima partita sarà bravamente combattuta dagli udinesi, ed anzi c'è più d'uno che dà per sicuri ormai i due primi punti nella classifica.

Anche noi vogliamo essere ottimisti, abbenchè certe lezioncine inflitteci dai «beniamini» ci abbiano resi molto cauti nell'azzardare pronostici, sia pure di quei pronostici che hanno l'anima di prevedere a grandi linee l'esito dell'avvenimento.

Ricordiamo il Como per averlo visto pareggiare a Udine poco più di un anno fa, nelle finali di 2.a divisione 1925-1926. In quella volta lasciò una discreta impressione, ma fu riconosciuto come l'undici più debole fra i quattro in lizza: Udinese - Novi - Parma e Como. Di fatti gli udinesi nella partita di ritorno a Como, potevano strappare la vittoria che decise del passaggio alla 1.a Divisione.

Quest'anno i comaschi non vi sono finora comportati proprio brillantemente, ma nemmeno del tutto male: hanno passeggiato in casa con la Fiumana e con il Mantova, e fuori casa con la monfalconese. Hanno perduto con lo scarto di un goal a Treviso. Contano 3 punti in classifica, due porte fatte e tre perse.

Come si vede è un bilancio mediocre, ma che può e deve mettere in guardia una squadra che ne ha uno disastroso.

Attendiamo dai nostri ragazzi il primo balzo verso la riscossa: con noi lo attendono tutti gli udinesi sportivi, lo attendono e lo esigono. Ed hanno diritto di esigerlo.

A. M.

Giornalisti-Arbitri

In seguito al persistere del maltempo, iersera è stata deliberata la sospensione della partita di calcio fra le due squadre dei giornalisti e degli arbitri, ed è stata rimandata a giorno più vicino possibile.

Il tempo però ha giuocato un bruttissimo tiro, poichè oggi splende magnifico e beffardo il sole.....

Una gita al monte Soreli

La U.O.E.I. del Dopolavoro di Udine indice ed organizza una gita sociale al monte Soreli (m. 1359) per domenica 7 novembre. Si parte da Udine in treno, alle 4.45 dalla mattina, per Venzone, donde si riparte alle 7, a piedi, dopo un'ora di fermata nella vetusta cittadina. Sulla vetta, si giunge alle 11. Colazione al sacco. Riposo, alle 13 discesa, con arrivo a Venzone alle 16, visita alla città, partenza per Udine, alle 18 e arrivo alle 19.25.

La gita che concluderà un'attività riuscitissima, è libera anche ai non soci, previo versamento di lire 1.

In caso di cattivo tempo, la gita verrà rimandata alla domenica successiva. I soci in possesso della tessera dell'O. N. D. godranno il ribasso ferrroviario del 50 per cento. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede sociale fino a tutto sabato 6 novembre dalle ore 20.30 alle 21.30.

Arte e Teatri
TEATRO SOCIALE

La rappresentazione di «*Ogni amor ga el so color*» ha riconfermato pienamente l'ottima impressione riportata precedentemente dalla compagnia Baseggio.

Oggi in mattinata «*El burbero benefico*» stassera «*Ostrega, che sbrego!*».

Nel mondo degli affari
UN FALLIMENTO

Il Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Antonio Consul, negoziante di generi alimentari da San Giorgio della Richinvelda.

Ha nominato giudice delegato il cav. Angelo Minesso, curatore provvisorio il rag. G. B. Piussi, determinando al 18 novembre la prima adunanza dei creditori, al 22 stesso il termine utile per la presentazione dei titoli di credito, e al 9 dicembre la chiusura del processo di verifica.

Il fallimento fu dichiarato ad istanza del Consul, il quale presentò un bilancio che si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 42450, passivo lire 136.500

S. QUIRINO

Manifestazioni di giubilo per la salvezza del Duce

In questo piccolo comune, ma grande per sentimento d'italianità, non appena si seppero le notizie dell'attentato esecrando e della salvezza miracolosa del Duce, fu tosto iniziata una calorosa dimostrazione.

Le campane suonavano a festa; il campanile era sfarzosamente illuminato dalla fiamma multicolore dei bengala, mentre nell'aria scoppiettavano i tradizionali razzi e di tratto in tratto si confondevano gli spari dei mortaretti, opera del vecchio fascista sig. Luigi Volpe.

La musica del circo Zappè (offertasi spontaneamente) percorse fino a tarda sera, le vie del paese, suonando inni fascisti, intramezzati da possenti alalà all'indirizzo del Duce.

Il nostro egregio Podestà inviò a Benito Mussolini un telegramma di entusiastico compiacimento.

L'organizzatore della dimostrazione fu, d'accordo col Podestà, il maestro fiduciario sig. Platania Santo, segretario amministrativo del Fascio locale, in sostituzione del segretario politico sig. Giacomo Cigolotti momentaneamente assente.

Facciamo voti acchè sia questa l'ultima volta che mano assassina osi alzarsi contro la vita del Duce: Che Iddio ce La conservi a lungo, a lunghissimo tempo per il bene della Patria!

Per Benito Mussolini, eia eia alalà!

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.55 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — 7.42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O Gorizia) - 18 (D) - 12.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) — 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.15 — 8.30 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).
Arrivi a Villa Santina: 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).
Partenze da Villasantina: 6.10 — 9.15 — 12.45 — 16 — 18.10 — 21 (*).
Arrivi a Carnia: 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Tutti i treni sono in coincidenza a Carnia con i treni della linea Udine-Tarvisio.

Linea Udine - Cividale

ARRIVI: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 - 19.40 — 21.30 (festivo).
PARTENZE: 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (festivo) — 17.15 — 20.30.

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) - 6.20 (M Carnia) — 9.11 (D.D.) — 12.15 (A) — 16.05 (A) — 17.59 (D) — 20.25 (O. Carnia).